

# TUTTE LE DIREZIONI PER IL REGNO DI DIO

ARCIDIOCESI DI GENOVA  
ChiesadiGenova



I INCONTRO - 9 NOVEMBRE 2024

## UN TEMPO, UN LUOGO



## RESTITUZIONE DAI TAVOLI DI CONVERSAZIONE NELLO SPIRITO

Di cosa abbiamo parlato e cosa abbiamo ascoltato nei tavoli dedicati alla **Conversazione nello Spirito** per il primo incontro della **Formazione Diocesana per tutti**? In queste pagine **ecco gli spunti principali raccolti sede per sede** grazie al lavoro dei facilitatori e dell'équipe sinodale diocesana. Sono citazioni esatte delle osservazioni fatte, che riportiamo fedelmente, perché diventino **patrimonio comune** nel cammino della chiesa genovese.

A PAGINA

2 SAN LORENZO

6 VIGNE

9 ANNUNZIATA

13 PRÀ

14 RONCO SCRIVIA

16 PONTEDECIMO

18 SAN GOTTARDO

19 RECCO

### DOMANDA 3

## CHE COSA DOBBIAMO CAMBIARE "IN NOI" PER INCONTRARE GLI UOMINI E LE DONNE DI OGGI?

Per incontrare uomini e donne di oggi sono 4 i cambiamenti prioritari che dobbiamo fare in noi:

1. CONVERTIRSI E RITORNARE AL VANGELO
2. TESTIMONIARE (SI TRASMETTE CIÒ CHE SI È)
3. AVERE FIDUCIA CHE IN TUTTI TROVIAMO DIO
4. TRASFORMARE LA CHIESA IN "CASA"

### 1. CONVERTIRSI E RITORNARE AL VANGELO

Prima cosa da cui partire, per incontrare gli uomini e le donne di oggi, è ritornare al Vangelo e non seguire i modelli laici dominanti: la fede e la presenza del Signore nella nostra vita sono una marcia in più.

Per poterci relazionare correttamente con il prossimo dobbiamo fare un'opera di "pulizia" su noi stessi (una vera e propria conversione). Nel relazionarci con gli altri, infatti, esistono dei rischi/difficoltà insite in noi: sentirsi già arrivati (salvati), pigrizia o resistenza al cambiamento, individualismo, campanilismo.

Dobbiamo cambiare lo sguardo: "non partire da TE, parti da Lui". Occorre, quindi, conformarsi al Signore, cercare di vedere con gli occhi del Signore. Solo dopo questa conversione per riconoscere che abbiamo ricevuto e riceviamo tanto, riusciamo a dividerlo con il prossimo.

Per favorire l'incontro occorre innanzitutto farsi sostenere dalla preghiera costante e dall'assidua frequentazione della parola di Dio. Ciò ci aiuterà nel modo di porci gli uni verso gli altri. La conversione e la preghiera ci aiutano a "destrutturarci" dai nostri schemi mentali, affidarci a cammini di relazioni gratuite.

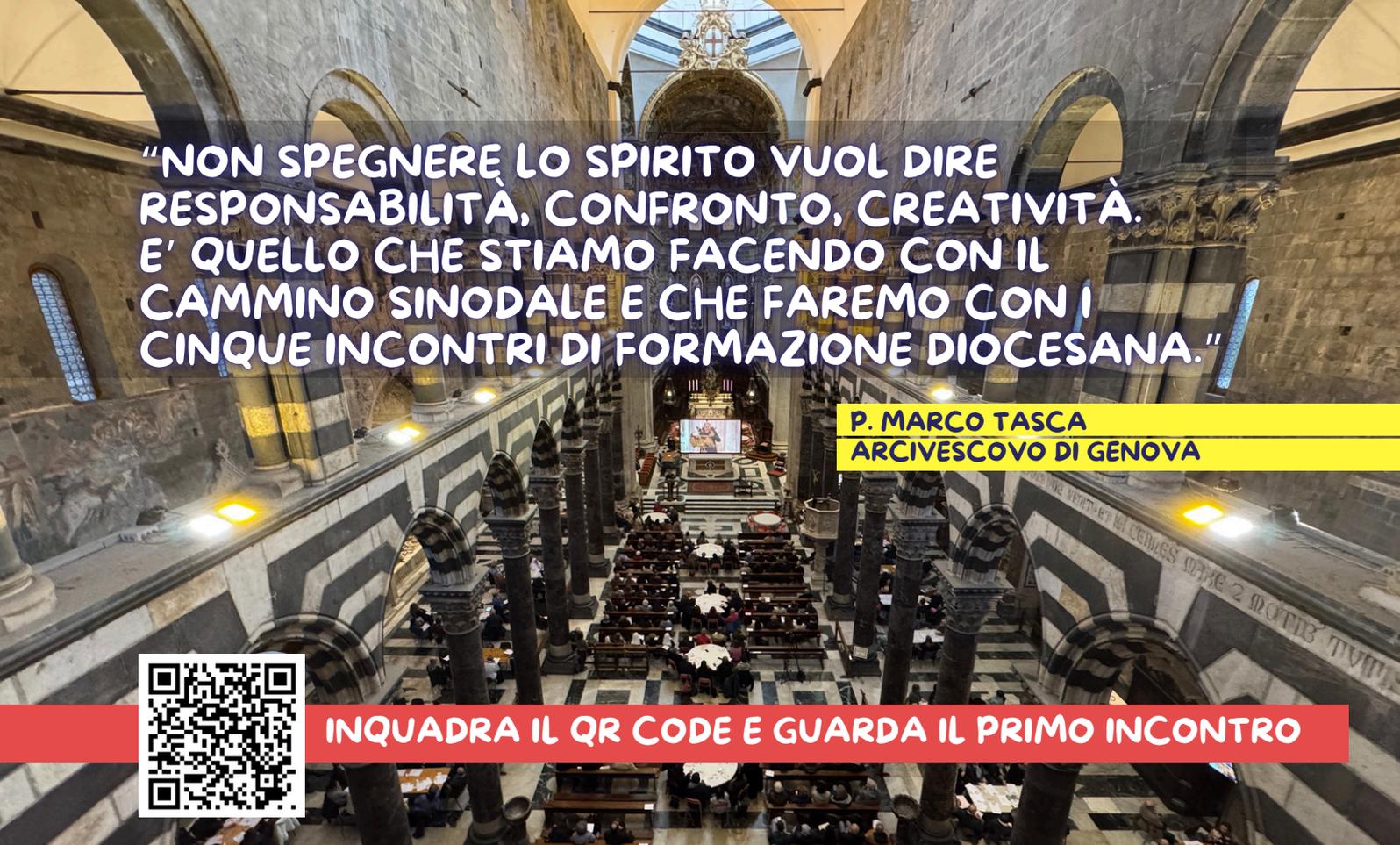
### 2. TESTIMONIARE (SI TRASMETTE CIÒ CHE SI È)

Essere testimoni del messaggio cristiano: essere nella vita e nelle azioni esempio incarnato degli insegnamenti del Vangelo per essere testimoni credibili e per poter essere creduti.

Non occorrono grandi gesti e grandi parole, vale di più la nostra testimonianza di vita vissuta con gioia e semplicità. Una vita serena e trasparente dice più di molte parole.

Non rinunciare alla nostra identità di cristiani nel prestare il nostro servizio, qualunque esso sia. Raccontiamo la nostra vita, diciamo chi siamo, cosa facciamo, poi... dalle nostre opere buone gli altri giudicheranno e, magari, crederanno...

Siamo testimoni gioiosi e credibili della ricchezza del dono ricevuto, senza escludere nessuno.



**"NON SPEGNERE LO SPIRITO VUOL DIRE RESPONSABILITÀ, CONFRONTO, CREATIVITÀ. E' QUELLO CHE STIAMO FACENDO CON IL CAMMINO SINODALE E CHE FAREMO CON I CINQUE INCONTRI DI FORMAZIONE DIOCESANA."**

**P. MARCO TASCA  
ARCIVESCOVO DI GENOVA**



**INQUADRA IL QR CODE E GUARDA IL PRIMO INCONTRO**

### **3. AVERE FIDUCIA CHE IN TUTTI TROVIAMO DIO**

Avere fiducia che troviamo Dio in mezzo al prossimo. Per incontrarlo dobbiamo andare incontro, aperti. Uscire nel mondo, amandolo così come è. Essere disponibili al confronto e alla condivisione con persone diverse. Andare nei loro ambienti – incontrarsi non solo in classe o parrocchia. Entrare nelle case degli uomini, senza pregiudizi, attraverso esperienze di fraternità e dialogo. Esempi: per incontri biblici nelle case, in occasione delle benedizioni nei caseggiati, nei luoghi laici d'incontro.

### **4. TRASFORMARE LA CHIESA IN "CASA"**

Chiesa-casa, da hub di servizi (sacramenti, attività pomeridiane, carità...) deve essere sempre più casa, dove ci si ascolta, si condivide, ci si ritrova in famiglia, si creano relazioni personali, si riscoprono gli affetti e anche le nostre fragilità. Una chiesa-casa sa offrire un "luogo e un gruppo" per tutti.

Una chiesa-casa si concretizza anche con momenti conviviali: non solo "condividere un pasto ma avere in questi incontri una "liturgia di comunione", in cui ogni gesto esprime unità e accoglienza e lascia anche spazio alla gioia e alla festa.

Esempio, iniziativa "Cerchiamoci": all'interno delle nostre comunità, nei confronti delle persone che non frequentano le nostre parrocchie, delle persone che non sono credenti. "Cerchiamoci" è anche un'azione nei confronti di Gesù, consapevoli che dobbiamo cercarlo ma che in realtà è lui a cercarci.

Chiesa-casa è anche curare l'arredo delle stanze e dei luoghi dove svolgiamo la catechesi o le riflessioni o l'ascolto. Quando si può, apriamo a piccoli gruppi le nostre case, ma anche adoperiamoci affinché le nostre parrocchie non offrano tristi stanze con sedie ammucchiate, confessionali, quadri di santi trucidati, immaginette stucchevoli, diavoli paurosi... con quale predisposizione possono poi ascoltarci mentre parliamo di Dio che ci ama?

## DOMANDA 4

### "COME" CONOSCERE, AVVICINARE LE PERSONE DI OGGI?

Per conoscere e avvicinare le persone di oggi, si ritiene che il modo migliore sia **UN ASCOLTO "ATTIVO" USANDO UN LINGUAGGIO ADATTO.**

## I. L'ASCOLTO ATTIVO

L'ascolto è il primo modo indicato da tutti i tavoli per conoscere e avvicinare le persone, ma deve essere un ascolto "attivo", con le seguenti caratteristiche.

### IA. ASCOLTARE "SENZA GIUDICARE"

Le persone vanno avvicinate singolarmente, nel rispetto di ognuno, dando fiducia, senza giudizio e con una comunicazione accogliente. Avere la capacità di lettura del positivo nell'altro, con empatia autentica. Occorre essere consapevoli di non essere superiori agli altri e quindi astenersi dai giudizi, dalle osservazioni superficiali e porsi in ascolto senza già prepararsi una risposta non appena l'altro mi comunica qualcosa.

### IB. ASCOLTARE "INSIEME" PER FAR CRESCERE LE RELAZIONI

Curare l'ascolto anche tra gruppi, anche all'interno della chiesa. Sperimentare relazioni di fraternità in piccoli gruppi, partendo dall'ascolto. Il successo del messaggio cristiano dipende dall'unione degli intenti e dagli sforzi coordinati. Ciò significa che, per raggiungere gli obiettivi comuni, è fondamentale lavorare insieme, mantenendo una visione condivisa e armonizzando le azioni. La fraternità diventa criterio di sviluppo: l'idea è che una vera crescita e un impatto positivo possono avvenire solo quando le relazioni tra i membri sono basate sulla solidarietà, il rispetto reciproco e l'amicizia fraterna. Superare una concezione individualistica anche del culto favorendo incontri e occasioni di aggregazione extra liturgica nella vita parrocchiale, ponendo al centro la famiglia con i suoi tempi e ritmi. Esempi: S. Messa e pranzo insieme, catechismo coinvolgendo le famiglie nel giorno della Domenica, incontri sulla genitorialità.

### IC. ASCOLTARE PER "INTERCETTARE LE DOMANDE"

Se non ascoltiamo "bene" non riusciamo a capire le domande implicite, non capiamo la realtà delle persone, le emozioni, le fragilità nascoste. Più che le parole sono le esperienze che contano, specialmente per i giovani. Come conoscerli meglio? come capire le loro emozioni e le loro domande? I giovani hanno bisogno di esperienze concrete. Sensibilizziamo i ragazzi fin da subito con iniziative molto concrete. Avvicinare i giovani ai poveri e portarli ad esperienze concrete anche creative. Il problema dei giovani è anche sociale, non solo ecclesiale. La visita agli anziani non solo negli istituti, ma anche nelle loro case per conoscere le nuove povertà materiali e anche quelle spirituali. Educare dalla pre-adolescenza all'incontro con lo straniero per riscoprire le proprie radici e quelle degli altri. In generale, il "linguaggio del servizio" aggrega persone diverse (per età, formazione, capacità), aiuta a intrecciare relazioni e a fare comunità. E anche un certo ottimismo a spingerci, non demoralizzandosi anche per gli scarsi risultati perché "il poco si conta, il niente no!"

### ID. ASCOLTARE "DEDICANDO TEMPO"

Per conoscere le persone che abbiamo di fronte, vicine a noi, occorre tempo, dedicare loro del tempo. In un mondo spesso frenetico e poco attento, è fondamentale essere presenti e dimostrare disponibilità verso chi ha bisogno di essere ascoltato.

Anche se può sembrare impegnativo o scoraggiante, la buona volontà e la costanza sono cruciali per fornire accoglienza e attenzione, poiché molte persone cercano proprio questo tipo di presenza e sostegno nella società di oggi. L'unico modo per conoscere veramente le persone della nostra comunità è quello di dedicare a ciascuno il tempo giusto, senza fretta, senza l'ansia di avere risposte e risultati, "perdere del tempo" con loro. In tempi di cambiamento d'epoca in cui nessuno è preparato né ha ricette e risposte efficaci in tasca, è buona cosa fermarsi un po' ad ascoltare, ad accogliere. Ci si deve mescolare tra gruppi e fare discernimento insieme per capire il "sogno di Dio" sulla propria comunità e finalmente trovare il coraggio di fare meno cose ma farle meglio e con più cuore. Il dialogo spesso è difficile perché mancano i tempi lunghi...

## 2. UN LINGUAGGIO ADEGUATO

Un linguaggio adeguato è il secondo modo individuato per entrare in relazione con le persone.

Il linguaggio con il quale comunichiamo è importantissimo per collocarci in questo tempo e luogo. Tornare a curare la relazione personale nel quotidiano e imparare linguaggi comprensibili al "mondo" per dialogare davvero con tutti, specialmente con i giovani. Favorire metodi che utilizzano linguaggi e atteggiamenti coerenti alla parte di mondo in cui viviamo sviluppando le basi fondamentali per capire il "senso" delle cose che diciamo. Occorre una profonda revisione a tutti i livelli: termini tecnici, riferimenti storici, liturgia, preghiere (eterno riposo... reggi e governa me... in questa valle di lacrime... meritare i tuoi castighi ecc), anche nei documenti ufficiali ("nominalismi dichiarazionisti"... "purismi angelicati" ecc.). Di fronte al dilagare dell'analfabetismo religioso, attuare un cambiamento del linguaggio e della preparazione teologica con accostamento alla lettura della Parola. Un nuovo linguaggio e dei nuovi mezzi tecnologici per riuscire a comunicare con maggiore facilità.



**"SIAMO CERCATORI CERCATI. COME È BELLO PENSARE AD UN DIO CHE È IN VIAGGIO MA ANCHE AD UN DIO CHE SI FERMA PER CERCARCI. ZACCHEO CERCA GESÙ E GESÙ ZACCHEO. DIO SEMPRE CI PRECEDE. PRECEDE LA NOSTRA RICERCA. SIAMO PRECEDUTI DALLA RICERCA DI DIO."**

**MONS. CALOREGO MARINO  
VESCOVO DI SAVONA-NOLI**

### DOMANDA 3

**CHE COSA DOBBIAMO CAMBIARE "IN NOI" PER INCONTRARE GLI UOMINI E LE DONNE DI OGGI?**

### PAROLA AL CENTRO

È emersa in modo unanime e concorde la volontà di aprirsi al mondo attraverso l'ascolto della Parola: la "Parola" al centro e la gioia del cristiano con la creatività dello Spirito trasformano il "sicomoro ostacolo" in "mezzo" per salire più in alto incontro a Gesù insieme alle persone incontrate.

L'ascolto della Parola aiuta noi e le nostre parrocchie a crescere insieme seguendo la Parola di Dio e a testimoniare la nostra relazione con Dio, la felicità, la passione e l'importanza della collaborazione e dell'incontro per camminare insieme senza egocentrismi in modo fraterno e con l'aiuto del Vangelo.

Oggi è particolarmente importante riuscire a testimoniare, non solo con le parole, che abbiamo incontrato Gesù: nell'incontro con gli altri è necessario un comportamento sinceramente propositivo mantenendo però la connotazione cristiana, cercando di evitare di avere un atteggiamento paternalistico che preclude l'effettivo dialogo.

I punti fermi della nostra fede devono essere valori comunicati, seminati, esplicitati. L'amore per sé stessi e per gli altri va sempre sottolineato con la testimonianza e con il comportamento: in questo il Vangelo, che è senza tempo, ci aiuta! Quando noi riusciamo a essere credibili, sereni, gioiosi, disponibili ad aiutare e ad amare, aperti al dialogo, sono gli altri a cercarci e a trovare in noi un punto di riferimento.



**"ABITARE LA TRANSIZIONE INVENTANDO UNA NUOVA TRADIZIONE, NON DA ZERO MA TROVANDO 'DENTRO' (INVENIRE) LA TRADIZIONE. GRAZIA DIFFICILE ED ENTUSIASMANTE, MA L'INCONTRO CON GESÙ AVVIENE SEMPRE NEL QUI E NELL'OGGI DI CIASCUNO DI NOI."**

**MONS. CALOREGO MARINO  
VESCOVO DI SAVONA-NOLI**



Oggi, nel nostro mondo, c'è bisogno di essere veri e di mettere in secondo piano l'osservanza delle regole "fine a sé stesse", coltivando accuratamente la comunicazione e il dialogo.

Dobbiamo avere il coraggio di incontrare il prossimo senza paura di farsi trasformare, sapendo ascoltare e sentendoci liberi di testimoniare come siamo, con la consapevolezza che Gesù "vive in me e io vivo in lui": è questa consapevolezza che genera la fraternità.

## TESTIMONIARE IL CAMBIAMENTO

Il cambiamento che stiamo vivendo è dono della Grazia di Dio. È nostra responsabilità farci PORTAVOCE DEL CAMBIAMENTO: il linguaggio della chiesa è cambiato così come l'atteggiamento nei confronti della società, noi dobbiamo farci portavoce di questo cambiamento nonostante gli ostacoli e le difficoltà.

Costruiamo questa novità attraverso l'ascolto reciproco, l'ascolto della Parola e la preghiera fraterna per vivere e accompagnare tutti su un cammino di senso e di salvezza: per arrivare ad incontrare il Cristo crocifisso e risorto presente nell'Eucarestia e nel corpo di Cristo che è la Chiesa.

Trasformiamo le nostre comunità in "case" dove vivere relazioni fraterne, vere, vitali, nel Signore, capaci di accogliere tutti quelli che ne varcano la soglia, capaci di portare le fragilità davanti al Signore.

### DOMANDA 4

**"COME" CONOSCERE, AVVICINARE LE PERSONE DI OGGI?**

## ASCOLTO E CONDIVISIONE

La disponibilità all'ascolto è emersa come elemento fondamentale per la nostra Chiesa in questo momento storico. Dobbiamo ascoltare tutti, con rispetto per le diversità, trovando anche il modo di superare l'ostacolo dovuto alle tante lingue diverse, imparando ad ascoltare da "PERSONA A PERSONA" aperti, accoglienti ed empatici senza chiusure, pregiudizi, lamenti e nostalgie, mettendosi al servizio degli altri e aprendo gioiosi il nostro cuore all'altro, al fine di creare relazioni che si consolidano nel tempo, senza voler essere a tutti i costi protagonisti ma anzi consapevoli che l'ascolto è fruttuoso per entrambe le parti: alleggerisce chi si racconta e arricchisce chi ascolta.

L'Ascolto ci consentirà di essere sempre più capaci di confrontarci con la realtà che ci circonda in modo concreto, coltivando la fraternità nelle parrocchie e nelle associazioni, superando le divisioni e la logica dei gruppi distinti e talvolta contrapposti. Per questo dobbiamo essere disponibili a destrutturare le nostre attività per trovare tempo per l'ascolto e per "cogliere il momento per l'annuncio" con la consapevolezza che, solo se saremo coerenti, potremo essere testimoni credibili.

Dobbiamo impegnarci ad alimentare relazioni sincere, partendo dal valore dell'ASCOLTO della propria e altrui vita, tenendo conto che normalmente non siamo molto abituati ad ascoltare davvero in profondità, mentre per le persone che incontriamo sia a livello familiare (soprattutto i nostri figli che sembrano non averne bisogno!) che in parrocchia è molto importante trovare qualcuno che ascolti.

Dopo aver ascoltato, è molto importante creare momenti di CONDIVISIONE.

### CONDIVIDERE IL PROPRIO VISSUTO

Sia condividere le nostre fragilità (se davvero abbiamo ascoltato le fragilità degli altri) sia condividere la nostra fede con semplicità e franchezza, magari con piccoli gesti concreti.

## CONDIVIDERE CON IL PROPRIO COMPORAMENTO

Se si mette la propria vita nelle mani di qualcuno, è più facile che anche gli altri inizino ad aprirsi (questo succede per esempio negli incontri con i genitori dei bambini e dei ragazzi del catechismo).

## CONDIVIDERE LE NOSTRE ESPERIENZE

Ci aiuta a essere meno soli, perché scopriamo che anche gli altri hanno i nostri stessi problemi. Da questo punto di vista è molto importante lavorare a livello di famiglie. Importanza di promuovere gruppi di famiglie in cui si condivide il vissuto.

## ATTENZIONE PARTICOLARE VA DEDICATA ALL'ASCOLTO DEI GIOVANI

Mentre noi tutti veniamo da una tradizione familiare religiosa che ci ha aiutato a scoprire la nostra FEDE, il cambiamento epocale del nostro tempo, così veloce, non ci ha concesso di trasmettere le stesse tradizioni ai nostri figli nonostante l'esempio quotidiano.

Il loro ascolto attento è fondamentale, per instaurare un rapporto sincero ed empatico e poter comprendere il loro mondo, i loro interessi, le loro fragilità e le loro esigenze profonde (anche sforzandoci di capire il linguaggio dei cantanti rap).

Dobbiamo aiutarli a capire che lo Spirito Santo lavora in loro, coinvolgendoli maggiormente nella vita delle comunità, soprattutto con esperienze pratiche, rendendoli protagonisti e corresponsabili nelle scelte e decisioni.

## RELAZIONI

### È GIUNTO IL TEMPO DI "SPACCARE LE MONADI CHE SIAMO...!"

È in questo incalzante cambiamento che occorre maggior impegno ad un confronto più attivo con l'altro: Gesù deve diventare il nostro modello per entrare in relazione con le persone, preparandoci all'incontro con un cammino di conversione personale (preghiera, sacramenti, servizio), con il sorriso e con la gioia nel cuore che viene dalla nostra relazione intima con Gesù, lasciando i "mugugni" fuori dalla porta!

Dobbiamo essere consapevoli che soltanto insieme agli altri fratelli riusciremo a generare amore e a costruire armoniosi sentieri per incontrare Dio!

L'impegno pertanto deve essere dedicato a creare relazioni, essere accoglienti, costruire una rete tra parrocchie per essere comunità di popolo e preparare un futuro di Chiesa per quelli che verranno dopo di noi, senza impegnarsi troppo solo a "FARE", trascurando la relazione, ma creando occasioni di incontro per sentirsi "cercati" e "ripescati" attraverso esperienze senza "etichetta".

**"QUESTO È IL PROBLEMA DI CIASCUNO DI NOI.  
CONOSCERE GESÙ NELLA MIA VITA. INCONTRARLO  
NEL MIO PERCORSO. È IL NOSTRO OGGI IL LUOGO  
DELL'INCONTRO CON GESÙ. LA VITA REALE È  
IL LUOGO DELLA FEDE. NON QUELLA IDEALE  
O CHE VORREMMO O CHE AVEVAMO IERI.  
MA QUELLA DI OGGI."**

**MONS. CALOREGO MARINO  
VESCOVO DI SAVONA-NOLI**

### DOMANDA 3

## CHE COSA DOBBIAMO CAMBIARE "IN NOI" PER INCONTRARE GLI UOMINI E LE DONNE DI OGGI?

Per incontrare gli uomini e le donne di oggi si è ritenuto che siano tre i cambiamenti prioritari da mettere in atto:

1. **CONVERSIONE PERSONALE, PARTENDO DA PAROLA E PREGHIERA**
2. **IMPARARE A NON SCORAGGIARCI DI FRONTE ALLE CHIUSURE**
3. **CAMBIARE LA NOSTRA MENTALITÀ E LE NOSTRE PRASSI PASTORALI PER TENERE CONTO DEL CAMBIAMENTO D'EPOCA IN ATTO**

### I. CONVERSIONE PERSONALE

Lavorare per la propria conversione personale. Fare un percorso di cambiamento basato sulla preghiera, mettendo al centro la Parola di Dio, offrendo a Gesù i nostri limiti e debolezze e affidandoci a lui facendoci suoi strumenti.

Mettere sempre al centro della propria vita la Parola: impariamo ad ascoltare il Maestro, con esperienze di condivisione della Parola, con linguaggio semplice.

Queste esperienze comunitarie generano relazioni, ci aprono alla cura e all'ascolto di altri, ci preparano alla missione.

Con la nostra vita possiamo diventare testimoni, con atteggiamento di fraternità e di gioia, perché noi abbiamo la fede e la grazia di aver incontrato Gesù.

Possiamo trasmetterlo con l'esempio più che con le parole, credenti per diventare credibili.

### 2. NON SCORAGGIARSI

Imparare a non scoraggiarsi di fronte a chiusure. Questo si traduce in disponibilità all'incontro, anche in contesti diversi dai nostri usuali. Essere umili, con un atteggiamento positivo verso chi si incontra. Chiedere a Gesù la forza di guardare l'altro con il suo sguardo.

Apriamoci all'altro, con coraggio, confidando sull'azione dello Spirito Santo e della preghiera e ricordando che l'ostacolo deve essere trasformato in mezzo per poter incontrare Gesù, com'è stato il sicomoro per Zaccheo! Se siamo disponibili a condividere ciò che abbiamo nel cuore, il nostro gruppo assume una identità diversa, anche capace di "attrazione".

Sforzarci di tessere relazioni, senza stancarci di fronte alle chiusure o agli stereotipi che ci vengono messi innanzi da chi non crede, perché non hanno ancora incontrato Gesù! Lo scoraggiamento personale va tradotto in azioni di speranza e di impegno a fare di più. Dobbiamo riuscire ad amare anche chi non ci apprezza. Imparare a non giudicare; essere bendisposti, amare per primi; saper sorridere.

Provare a essere creativi, utilizzando linguaggi e metodi più adatti alla sensibilità del nostro tempo.



**"IL CAMBIAMENTO D'EPOCA È IL NOSTRO INEVITABILE CONTESTO. DOBBIAMO GUARDARE ALLO STATO ATTUALE DEL MONDO. IL CAMBIAMENTO NON È LA FINE DEL MONDO MA LA FINE DI 'UN' MONDO."**

**MONS. CALOREGO MARINO  
VESCOVO DI SAVONA-NOLI**

### **3. CAMBIARE MENTALITÀ E PRASSI PASTORALI**

Cambiare la nostra mentalità e le nostre prassi pastorali per tenere conto del cambiamento d'epoca in atto.  
Essere pronti a rovesciare il nostro modo di pensare, di vivere la chiesa, sapersi "abbassare", cambiare il modo di incontrare gli altri con i fatti prima ancora che con le parole. Darsi da fare per costruire una chiesa-casa.  
Dobbiamo imparare ad accogliere il futuro grati di quello che abbiamo vissuto nel passato e certi che questo ci possa ancora aiutare.  
Vivere la pastorale come tempo e luogo dell'incontro. Non puntare a fare tante cose, a un efficientismo organizzativo.  
Cambiare gli schemi dei nostri modi di pensare, dare priorità alle fragilità, valorizzare le relazioni amicali, dare voce ai giovani.  
Aprire le porte delle parrocchie per andare incontro ai deboli e agli ammalati, donando loro serenità attraverso la nostra disponibilità all'ascolto.  
Essere disposti a cambiare il modo di fare catechismo, potenziando le esperienze con la presenza di genitori e figli che, laddove esistenti, stanno portando a una nuova consapevolezza di "famiglia" parrocchiale e maggiore senso di appartenenza.  
Per comprendere la chiesa come casa, fare esperienza della propria parrocchia come casa. Ci sono già esempi di domenica mattina dedicate a maggior condivisione, prima della messa, sulla parola e momenti di agape fraterna successivi alla messa.

## DOMANDA 4

### "COME" CONOSCERE, AVVICINARE LE PERSONE DI OGGI?

Per incontrare gli uomini e le donne di oggi sono 3 i cambiamenti principali che dobbiamo mettere in atto "in noi" stessi:

- 1. IMPARARE A RELAZIONARCI IN MODO PERSONALE, PARTENDO DAI LORO BISOGNI E DALLE LORO DOMANDE**
- 2. SENZA GIUDICARE**
- 3. PRIVILEGIANDO I FATTI PIUTTOSTO CHE LE PAROLE**

## 1. INSTAURARE RELAZIONI PERSONALI

Instaurare relazioni personali, partendo dai loro bisogni e domande. Nei vangeli Gesù, nel suo camminare, vede tutte le nostre difficoltà (la malattia, la solitudine, il peccato): evangelizzare significa andare incontro a questi stessi bisogni dei fratelli perché in questo modo si tocca il cuore delle persone. Partire dalle domande di ciascuno è fondamentale per avvicinare le persone. È essenziale intercettare il bisogno spirituale soprattutto dei giovani e degli adulti - fascia di età 30/40 - ormai apparentemente molto distanti da tutto ciò che è Chiesa/fede. Per questo imparare a parlare un linguaggio semplice che si concretizza in gesti significativi come l'abbraccio, chiamare le persone per nome.

## 2. SENZA GIUDICARE

Per incontrare le donne e gli uomini di oggi non bisogna essere moralisti; occorre accogliere le storie di ognuno come occasione di arricchimento per tutti.

È importante aprirsi con gioia, sapersi aprire alla "fantasia di Dio" capaci di rompere gli schemi aiutati e sostenuti dalla comunità, andando verso le persone con libertà, generosità e spirito di condivisione e partecipazione. Conoscere da vicino il prossimo, ascoltando con "rispetto e dolcezza" le loro difficoltà convinti che in tutti c'è sempre una scintilla di verità che dobbiamo imparare a cogliere.

Forse siamo delusi nelle nostre aspettative sui figli, nipoti, alunni... Non sono quello che avevamo sognato e che ci saremmo aspettati, ma sono loro... sé stessi... e per loro spalanchiamo il nostro cuore per accoglierli ed amarli così come sono. Certo ciò può essere doloroso, ma amare veramente non è mai una cosa facile. È dare la propria vita perché l'altro viva!

## 3. LA TESTIMONIANZA AVVICINA PIÙ DELLE PAROLE

Quel Gesù che noi abbiamo incontrato, che sentiamo dentro di noi, dobbiamo portarlo con l'esempio al nostro prossimo, testimoniare e non imporlo.

Al momento nessuno è ben preparato ad affrontare nuove sfide, nonostante molti sforzi fatti per trasmettere la fede e vivere al meglio in famiglia, nei propri ambienti di lavoro e di attività. Ma è importante continuare a creare momenti di incontro, inizialmente anche non prettamente religiosi, per conoscere meglio l'altro e ascoltarlo. Oggi c'è bisogno di molto ascolto. È necessario che ogni membro della comunità cristiana sia egli stesso testimone, con il proprio stile di vita, della bellezza e della gioia dell'essere cristiani, secondo il motto attribuito a San Francesco: "Annunciate il Vangelo, se necessario anche con le parole".

## DOMANDA 2

### COME INCARNARE I NOSTRI PUNTI FERMI (CHE VOGLIAMO MANTENERE) RISPETTO ALLE GRANDI QUESTIONI DEL NOSTRO TEMPO, NELLE DECISIONI CONCRETE CHE DOBBIAMO PRENDERE OGNI GIORNO?

Vivere la Parola nel “qui e ora”. Fare accoglienza nello spirito del Vangelo, a iniziare da persone fragili (bambini e anziani).

È importante avere una guida riconosciuta per condurre le persone a Cristo. Carezza di vocazioni: pregare per avere la grazia di nuovi sacerdoti, ma anche necessità di un’assunzione di responsabilità da parte della comunità cristiana. Tornare a vivere come nelle prime comunità cristiane. Fare casa. Si suggerisce anche di far vivere i parroci in comunità tra loro (questione da approfondire, perché si registrano pareri discordanti).

Curare la propria realtà di parrocchia/vicariato, far rinascere il senso di appartenenza, come primo passo per poter accogliere e testimoniare agli altri il Vangelo.

Aprirsi al mondo e alle grandi sfide di questo tempo (accoglienza famiglie ucraine, migranti); accogliere il prossimo che si incontra sulla strada chiunque esso sia (questione da approfondire, pareri discordanti).

È importante non ritenere solo le parrocchie come luoghi di riferimento, ma ampliare le occasioni di dialogo e di testimonianza anche nei posti di lavoro, nella società ecc.

Si riscontrano ancora difficoltà nelle comunità parrocchiali quando le persone non vogliono cambiare lo stato delle cose (“si è sempre fatto così”) non vogliono assumersi responsabilità oppure manifestano un certo “protagonismo” non volendo “fare rete” (ciò vale sia per i laici che per i parroci e i sacerdoti).



**DOMANDA 3****CHE COSA DOBBIAMO CAMBIARE "IN NOI" PER INCONTRARE GLI UOMINI E LE DONNE DI OGGI?****1. UTILIZZARE IL CONFRONTO**

strumento necessario per crescere e far crescere la comunità cristiana

**2. ASCOLTARE CON IL CUORE**

pronti ad accogliere senza giudicare

**3. SUPERARE IL TIMORE D'INADEGUATEZZA**

coscienti di non essere soli nel nostro cammino

**DOMANDA 4****"COME" CONOSCERE, AVVICINARE LE PERSONE DI OGGI?****1. ESSERE PRESENTI, TESTIMONIARE CON GIOIA E CREDIBILITÀ L'INCONTRO CON GESÙ**

aiutando gli altri a trovarlo nelle esperienze quotidiane

**2. CURARE LA COMUNICAZIONE**

per raggiungere tutte le persone

**3. COSTRUIRE RELAZIONI PROFONDE E SINCERE**

basate sul vero ascolto e sulla vera conoscenza dell'altro senza giudicare

**4. FORMARSI A LIVELLO SPIRITUALE E DELLA PAROLA**

per riuscire a portare agli altri e alle Famiglie i Valori Cristiani

**5. INVESTIRE RISORSE (TEMPO, SPAZI, PROCESSI ED ENERGIE) PER CREARE OCCASIONI DI INCONTRO E CONOSCENZA**

tra i vari operatori pastorali



### DOMANDA 3

## CHE COSA DOBBIAMO CAMBIARE "IN NOI" PER INCONTRARE GLI UOMINI E LE DONNE DI OGGI?

3 azioni prioritarie:

**1. ACCOGLIENZA**

**2. CAMBIAMENTO**

**3. ESSERE COMUNITÀ / SENTIRSI COMUNITÀ**

### 1. ACCOGLIENZA

Dare l'esempio accogliendo nel quotidiano le persone con gesti d'attenzione e amore, senza far prevalere la paura dell'altro e del diverso. Lasciare da parte i pregiudizi.

Parole chiave: ascolto, accoglienza e sorriso. Essere inclusivi con pazienza, con la misericordia che ha Gesù per noi che dimostra quanto siamo importanti per Lui.

Tornare ad essere il volto misericordioso di Dio. Aprire le porte della parrocchia. Chi è lontano a volte ha solo bisogno di sentirsi amato, di sentirsi persona.

### 2. CAMBIAMENTO

Cambiamento degli atteggiamenti a iniziare da noi. Il cambiamento inizia da noi: non solo a parole, ma essere più radicali, aderenti al Vangelo anche nei fatti. Usare un linguaggio attuale, stare attenti al linguaggio in base a chi si ha davanti: giovani, persone distanti dalla fede. I giovani oggi cercano esperienza e competenza, sono attratti da chi sa essere una guida. Essere con loro (i giovani) "coach" nella fede e nella vita. Consiglio pratico: in chiesa rendere disponibili fogli con testi, canti e preghiere per permettere di seguire celebrazioni a neofiti.

### 3. ESSERE COMUNITÀ / SENTIRSI COMUNITÀ

Avere il coraggio di vivere insieme agli altri, anche se è una realtà che non conosco. Essere testimoni di una fede gioiosa. Non solo fare servizio ma fare le cose insieme ogni volta che c'è occasione per incontrare le persone di oggi ed essere testimoni del Vangelo. Non dare un panino a chi ha bisogno, ma preparare e mangiare insieme il panino. Sentirsi comunità accogliendo gli altri e cogliendo le occasioni di incontro (in diocesi/vicariato/parrocchia). Essere sorpresi da ciò che possiamo fare affidandoci a Dio.

**"OCCORRE CAMBIARE  
IN ORDINE ALLA  
EVANGELIZZAZIONE DEL  
MONDO DI OGGI E NON IN  
ORDINE ALLA PRESERVAZIONE  
DELLA CHIESA"**

**MONS. CALOREGO MARINO  
VESCOVO DI SAVONA-NOLI**

## DOMANDA 4

### "COME" CONOSCERE, AVVICINARE LE PERSONE DI OGGI?

#### 1. ASCOLTO

#### 2. GIOIA

#### 3. ACCOGLIENZA

## 1. ASCOLTO

Fermarsi ad ascoltare ed ascoltarsi. Ritrovare il tempo dell'ascolto degli altri e del discernimento interiore. Ascoltare è dedicare del tempo di qualità. Dedicare del tempo agli altri non è facile, richiede un impegno e una sensibilità che ci portano a distaccarci da noi stessi. Occorre porsi in ascolto umile. Tutto si basa sulle relazioni che siamo in grado di costruire e di coltivare, sulla condivisione e sull'accoglienza.

È importante fissare il proprio sguardo sul prossimo per guardare veramente con gli occhi e ascoltare con il cuore. Ascoltare a volte è già la soluzione a problemi di accoglienza, di conoscenza e comprensione delle fragilità. Lo abbiamo imparato e sperimentato anche in occasione degli incontri sinodali, durante i quali sentirsi ascoltati ha "aperto porte" per chi, dall'esterno, ha voluto provare a "entrare" o a "rientrare". La figura dei catechisti è molto importante nella fase di primo contatto delle famiglie nuove con la parrocchia.

Chiedermi dietro l'aggressività di un bambino la sua situazione familiare.

## 2. GIOIA

Comunicarla agli altri e saperla coltivare. Lasciare sempre un ricordo positivo nelle persone con le quali instauriamo una comunicazione. Noi cristiani ci possiamo rendere attraenti attraverso la testimonianza gioiosa della nostra fede nell'incontro con Cristo. Con la preghiera, la lettura e l'ascolto della Parola, la gioia di essere cristiani, possiamo veramente essere testimoni di Cristo.

Per trasmettere la Gioia di Cristo è fondamentale il LAVORO SU SE STESSI: dobbiamo farlo, per essere testimoni credibili, per imparare ad ascoltare, per superare pregiudizi o abbandonare giudizi. È importante sospendere giudizi e pregiudizi verso chi arriva per la prima volta, ma forse lo è ancora di più verso chi si conosce da sempre. Lavorare su noi stessi per imparare a vedere l'altro con occhi nuovi ci rinnova nella fraternità. Anche in questo caso la povertà, intesa come il dissolversi del senso di appartenenza ai vari gruppi di attività, ha risvegliato il senso di fraternità, lo spirito di collaborazione, la creatività. Difficoltà e silenzio in risposta quando si propongono argomenti di dialogo di tipo religioso, soprattutto con i giovani.

## 3. ACCOGLIENZA

Diventare CASA insieme. Si evidenzia l'importanza di avvicinare i giovani e di favorire l'incontro e la vicinanza con loro con il dialogo, utilizzando un linguaggio che ci accomuni.

Importanza di vivere l'EUCARESTIA e la PREGHIERA nella casa comune, che è la Parrocchia. La percepiamo noi, ma la percepisce anche chi la sperimenta per la prima volta dall'esterno, come casa accogliente, punto di incontro. La povertà, sperimentata come mancanza del parroco, ha reso, in qualche caso, la comunità più accogliente, più disposta ad andare incontro ad altre comunità con le quali condivide il sacerdote, ad aprirsi verso altre parrocchie. Richiesta di "gemellaggi" tra parrocchie: ragazzi delle medie di Ronco hanno chiesto di fare qualcosa con ragazzi delle medie di Gavi. Momenti di adorazione, pranzo condiviso, ritiri, incontro condivisione post-messa, incontri di formazione.

### DOMANDA 3

## CHE COSA DOBBIAMO CAMBIARE "IN NOI" PER INCONTRARE GLI UOMINI E LE DONNE DI OGGI?

Sono emerse le seguenti priorità:

1. ASCOLTO
2. DARSÌ TEMPO PER ACCOGLIERE
3. FORMAZIONE

### 1. ASCOLTO

Come comunità cristiana abbiamo bisogno di crescere in un ascolto gratuito, libero e accogliente, fraterno e disarmato che non incaselli in cliché le persone che abbiamo di fronte. Superare l'incapacità di metterci in discussione, essere meno diffidenti, non avere pregiudizi, anche nei confronti di persone di religioni diverse.

### 2. DARSÌ TEMPO PER ACCOGLIERE

Dobbiamo crescere nel sentirci più popolo di Dio, costruire un'unità più vera e concreta partendo dalle nostre realtà parrocchiali e vicariali. Superare la frenesia del nostro tempo, imparare a non avere tanta fretta, saperci prendere il tempo necessario per "stare accanto", per essere davvero "prossimi" alle persone che incontriamo. Dobbiamo saper "perdere tempo" con gli altri. Accogliere l'altro nel vissuto del qui e ora. È sempre più urgente accogliere non solo i bambini-ragazzi ma anche le loro famiglie, attraverso momenti di festa e condivisione comunitaria.

### 3. FORMAZIONE

Far crescere questa sete di ricerca nelle nostre comunità, per essere più coerenti. Formazione biblica, ascolto della Parola. Approfondire il cammino di fede.

### DOMANDA 4

## "COME" CONOSCERE, AVVICINARE LE PERSONE DI OGGI?

Sono emerse le seguenti priorità:

1. ASCOLTO
2. FRATERNITÀ
3. GIOIA

## 1. ASCOLTO

Creare condizioni perché l'altro si senta ascoltato. Importanza dell'ascolto reciproco, che diventa confronto costruttivo nella fede alla ricerca di una verità condivisa. "Sedersi accanto", soprattutto ai più fragili, anziani, disabili, malati; "creare casa", un luogo dove incontrarsi, accogliersi e ascoltarsi (esperienze riportate: i corsi Alfa, Weekend per famiglie dei padri Piccoli Fratelli). Abbassare le nostre barriere ideologiche accettando i punti di vista più variegati, senza farci scandalizzare soprattutto dai giovani.

Preziosi tutti gli spazi della vita parrocchiale e vicariale che diventano luoghi di ascolto: campi, volontariato, catechismo, mense per poveri, sportelli di ascolto, ma anche carcere. Ascoltando senza pregiudizi e senza dare risposte preconfezionate, si dà la possibilità allo Spirito Santo di far maturare negli interlocutori risposte adeguate che nascono dalla loro riflessione. Imparare ad ascoltare anche coloro che usano linguaggi non convenzionali e nuovi modi di comunicare. È importante che anche il sacerdote, figura del buon pastore, impari ad ascoltare in modo libero e senza pregiudizi.

## 2. FRATERNITÀ

È importante sviluppare una fraternità più autentica, secondo l'insegnamento di Gesù. Camminare insieme. Coinvolgere le famiglie nella fraternità in parrocchia creando relazioni di comunione più profonde. Fraternità e preghiera al centro. Desiderare di trovare del tempo per incontrarsi e vivere momenti di convivialità. Ricercare occasioni di incontro per costruire percorsi nuovi e osare strade nuove da percorrere insieme.

## 3. GIOIA

Avere sempre un atteggiamento positivo, di gioia in tutti gli incontri ed aumentare i momenti di festa soprattutto tra famiglie. Creare relazioni positive che tocchino il cuore. Entusiasmo e gioia: ingredienti fondamentali per il cristiano, per superare atteggiamenti radicati ipercritici, sfiduciati e polemici.



### DOMANDA 4

#### "COME" CONOSCERE, AVVICINARE LE PERSONE DI OGGI?

Difficoltà nell'ascolto reciproco, difficoltà interazione profonda all'interno dei gruppi parrocchiali. Diffidenza ad avvicinarsi alla fede vissuta come poco attrattiva.

#### 1. CREARE RELAZIONI DI AMICIZIA

sia all'interno della parrocchia che con le persone esterne

#### 2. FONDAMENTALE IL LINGUAGGIO

Necessità di lanciare ponti e relazioni con linguaggio adeguato

#### 3. USARE UN LINGUAGGIO NON ECCLESIASTICO

per incontrare gli altri

#### 4. SAPERSI METTERE IN ASCOLTO

#### 5. SUSCITARE DOMANDE E NON PRECONFEZIONARE RISPOSTE

#### 6. CHIUSURA DI FONDO

Ci impedisce di conoscere le persone

#### 7. ACCOGLIERE E ASCOLTARE

### DOMANDA 3

#### CHE COSA DOBBIAMO CAMBIARE "IN NOI" PER INCONTRARE GLI UOMINI E LE DONNE DI OGGI?

#### 1. DISPONIBILITA' ALL'INCONTRO

#### 2. CONOSCERE DIO E CONOSCERE GLI ALTRI

#### 3. ANDARE VERSO GLI ALTRI E ACCETTARLI PER COME SONO

#### 4. PARLARE LO STESSO LINGUAGGIO



## DOMANDA 2

**COME INCARNARE I NOSTRI PUNTI FERMI (CHE VOGLIAMO MANTENERE) RISPETTO ALLE GRANDI QUESTIONI DEL NOSTRO TEMPO, NELLE DECISIONI CONCRETE CHE DOBBIAMO PRENDERE OGNI GIORNO?**

1. ASCOLTO DELLA PAROLA
2. IMPORTANZA DI COLTIVARE RELAZIONI SULLO STILE DI GESÙ
3. ANNUNCIO DI FEDE FONDATA SULLA TESTIMONIANZA DELLA CARITÀ
4. GETTARE SEMI DI SANTITÀ

**RECCO**

7 TAVOLI



## DOMANDA 3

**CHE COSA DOBBIAMO CAMBIARE "IN NOI" PER INCONTRARE GLI UOMINI E LE DONNE DI OGGI?**

1. PUNTARE SULLE RELAZIONI  
Ascolto, amore fraterno, gioco e gioia
2. SOSTEGNO AI SACERDOTI  
troppo soli
3. PRIORITÀ DELLA PREGHIERA  
(non solo Messa)

## DOMANDA 4

**"COME" CONOSCERE, AVVICINARE LE PERSONE DI OGGI?**

1. NECESSITÀ DI INCREMENTARE L'ASCOLTO  
Non siamo abituati; introdurre nuove modalità di lavoro che prevedano tempi di ascolto reciproco
2. RENDERE LA COMUNITÀ PARROCCHIALE "CASA ACCOGLIENTE"
3. AUMENTARE LA SENSIBILITÀ VERSO LE FRAGILITÀ E VERSO LA RICERCA DEL SENSO DELLA VITA  
(soprattutto in prossimità della fine della vita)
4. FARE RETE TRA LE REALTÀ ECCLESIALI  
Condivisione di esperienze e competenze



**MONS. CALOREGO MARINO  
 VESCOVO DI SAVONA-NOLI**

**“UNA FRATERNITÀ DI PARROCCHIE, DI PERSONE CHE SI PENSANO CON LEGAMI FRATERNI È CIÒ DI CUI ABBIAMO BISOGNO. DICEVA IL CARD. MARTINI: LA CHIESA È UNA RETE DI RELAZIONI FRATERNE FONDATE SUL VANGELO.”**

**I CINQUE INCONTRI FORMATIVI DIOCESANI**

**SAB. 9 NOVEMBRE**

**MONS. CALOGERO MARINO**  
 VESCOVO DI SAVONA-NOLI

**UN TEMPO, UN LUOGO**

**SAB. 25 GENNAIO**

**PROF.SSA ROSANNA VIRGILI**  
 BIBLISTA

**GESÙ, UN MESSIA CHE SERVE**

**SAB. 15 FEBBRAIO**

**SUOR ROBERTA VINERBA**  
 TEOLOGA

**GESÙ GUARDA SEMPRE AL BENE CHE POSSIAMO ANCORA FARE**

**SAB. 15 MARZO**

**MONS. VALENTINO BULGARELLI**  
 SOTTOSEGRETARIO CEI

**VITA FRATERNA, VITA DI MISERICORDIA**

**SAB. 10 MAGGIO**

**FR. SABINO CHIALÀ**  
 PRIORE COMUNITÀ BOSE

**MANI CHE SPEZZANO PANE DI ETERNITÀ**



**TUTTE LE DIREZIONI PER IL REGNO DI DIO**